

CULTURA, RELIGIONI, TEMPO LIBERO, SPETTACOLI, SPORT

Aggorà

L'opera

Una profezia
tutta da scoprire

ROBERTO I. ZANINI

È il 18 maggio 1997, più o meno vent'anni fa. Una donna bianca, di religione cattolica, col capo coperto da un candido chador, prende la parola nella moschea dell'American muslim mission a Harlem, intitolata a Malcolm X: il leader islamico dei diritti civili dei neri d'America assassinato nel 1965. Non è mai successo prima. A invitarla è stato l'imam Wallace Deen Mohammed. Le sue parole sono ascoltate in perfetto silenzio da oltre tremila persone assiepite anche in altre sette stanze, perché l'aula principale non le contiene tutte. E sono parole che lasciano il segno, tutte centrate sull'urgenza di far nascere una nuova fraternità universale; sull'invito a lavorare insieme, cristiani e musulmani «fianco a fianco». Quella donna, non più giovane (ha 77 anni), è Chiara Lubich, la fondatrice del Movimento dei Focolari scomparsa nel 2008. Voce profetica della fratellanza e del dialogo nell'amore e nell'umiltà. A fine incontro, l'imam commenta: «Oggi ad Harlem si è scritta una pagina di storia». Quindi, rivolto a Chiara, le dice: «Dio mi sia testimone che tu sei mia sorella. Io sono tuo amico e ti aiuterò sempre». L'episodio, che ha davvero del profetico perché collocato in una New York "ignara", con le Torri Gemelle ancora lì a far bella mostra, è stato ricordato ieri nella sede della Fnsi a Roma dal teologo Piero Coda, preside dell'Istituto universitario "Sophia" di Loppiano, in occasione della presentazione delle "Opere di Chiara Lubich". Ambiziosa iniziativa editoriale in 14 libri (promotori il Centro Chiara Lubich e l'editrice Città Nuova per i dieci anni dalla scomparsa) della quale è stato pubblicato il volume *Parole di Vita*, che è il primo a vedere la luce, anche se nel progetto figura come il numero 5 (qui a fianco la recensione e un estratto). Coda, in particolare, ha raccontato di come la Lubich si sia mostrata disponibile a quel nuovo disegno dello Spirito che la vedeva protagonista, senza farsi troppe domande: «Ricordo che solo la sera, dopo aver approfondito la storia di Malcolm X, disse: "che grande cosa abbiamo fatto oggi"». E quella grande cosa, in effetti, non cessa di dare frutti. Da quel giorno non sono mai cessate le collaborazioni culturali fra le due comunità e nel maggio scorso, nella stessa moschea di Harlem in un incontro di musulmani, cristiani ed ebrei è stato proiettato il video del discorso del '98, seguito da numerosi commenti fra i quali quelli degli arcivescovi di New York e Washington. Nel parlare di Chiara Lubich, della quale era amico e figlio spirituale, Coda ha raccontato molti altri episodi. Tutti rivelatori di come «in lei ci fosse un'apertura, che spesso disarmava, alla forza scompaginante dello Spirito Santo». La sua capacità, che è anche un aspetto profetico del suo carisma, era quella di «essere in Dio lì dove c'è bisogno di Dio. Lavorando nel nascondimento». Una voce, una spiritualità e un esempio costituiti da episodi concreti (i volumi della collana ne sono così densi che per i lettori sarà davvero una sorpresa scoprirli) legati alla storia e alla vicenda umana. Ora, ha concluso Coda, «la sfida più importante è vivere la sua eredità, entusiasmante e crocifiggente, senza farne un santino, ma nella convinzione che il meglio della sua figura, i suoi frutti migliori, debbano ancora nascere» e che a essi occorra lavorare con impegno. Nel corso dell'incontro il curatore della collana, Donato Falmi ha parlato di Chiara Lubich come di «un caso letterario», con 58 libri pubblicati, best seller come *Meditazioni* tradotti in 28 lingue e con 30 edizioni all'attivo, 25 mila lettere e tanto altro. Pur non essendo un'opera omnia, la collana raccoglie gran parte dei suoi scritti, editi e inediti (il «patrimonio di riferimento del suo pensiero, della sua azione della sua spiritualità»), strutturandoli in tre sezioni: "La persona", con cinque titoli dalla biografia alle sue opere autobiografiche come il *Diario e Paradiso '49*; "La via spirituale" con quattro titoli; e "L'Opera e il mondo contemporaneo" con cinque titoli dedicati all'attività di fondatrice. Infine il teologo Fabio Ciardi, docente al Claretianum, che ha curato *Parole di vita* ha sottolineato come dai 350 commenti evangelici raccolti nel volume emerga l'insegnamento spirituale di Chiara Lubich e il suo costante invito a «lasciarci stupire dall'azione di Dio intorno a noi e nella nostra vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LUBICH

Vivere nel fuoco della Parola

Protagonisti. In vista del decennale della morte nel 2018 prende il via la pubblicazione dei suoi scritti in 14 volumi



L'inedito. La vera giustizia è la Carità

Da *Parole di Vita* pubblichiamo questo inedito di Chiara Lubich, scintilla sprigionata da versetto dal vangelo di Matteo (5, 20), dove si legge: «Se la vostra giustizia non avrà abbondato più di quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli». Il testo è datato 9 settembre 1947: giorno dell'Imprimatur ricevuto da monsignor Carlo de Ferrari, l'arcivescovo di Trento che ebbe un ruolo importante nel sostenere la nascente realtà dei Focolari, nata dal Vangelo, accompagnandola durante gli anni in cui fu sotto esame da parte della Cei e dell'ex Sant'Uffizio, fino alla prima approvazione pontificia nel 1962, tema affrontato da Lucia Abignente nel suo recente volume *Qui c'è il dito di Dio edito da Città Nuova*.

(M. Ronc.)

CHIARA LUBICH

Se la vostra giustizia non avrà abbondato più di quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli (Mt 5, 20). [...] Quanti nel mondo oggi parlano di giustizia e cercano la giustizia esterna-mente come gli scribi e i farisei e come questi la esigono dagli altri e non da sé. «Guai a voi, dottori della Legge, perché caricate di pesi difficili gli uomini e voi non li toccate neppure con un dito» (Lc 11, 46). Com'è diversa invece la vera giustizia! La giustizia di Dio che è Carità. Il mondo non ha tanto bisogno di nuove leggi e nuove disposizioni, ha bisogno di uomini che ordinino nel proprio intimo la Carità. Quest'ordine è giustizia. E solo in quest'ordine le leggi avranno valore. Ma soprattutto il Regno dei Cieli esige dagli uomini una giustizia più abbondante di quella degli scribi e dei

anzitutto

Poesia: a Piccini il Premio Metauro

SLa XXIV edizione del Premio Metauro, dedicato alla poesia italiana è andato a Daniele Piccini. La Giuria tecnica, formata da Umberto Piersanti (presidente), Eugenio De Signoribus, Bianca Garavelli, Feliciano Paoli, Paolo Ruffilli, aveva scelto la scorsa primavera tre finalisti: Claudio Damiani, con *Cieli celesti* (Fazi), Guido Garufi, con *Fratelli* (Aragno) e Daniele Piccini, con *Regni* (Manni). La Giuria allargata, formata da abitanti dei Comuni della Valle del Metauro, ha decretato la vittoria di Piccini. Il Premio, organizzato dalla Biblioteca di Urbani e dall'Unione Montana dell'Alta Valle del Metauro e quest'anno dal comune di Montecalvo in Foglia. La cerimonia di premiazione è stata aperta dalla mostra *All'ombra della Torre Cotogna* dell'incisore e pittore Giulio Serafini,



Il volume

Brevi pensieri
di grande frutto

MARCO RONCALLI

È una storia singificativa quella che attraversa le pagine di *Parole di vita*, il volume curato da padre Fabio Ciardi (pagine 860, euro 36) e collocato - per "genere letterario" - nella serie spirituale che apre la collana delle *Opere di Chiara Lubich*, edita da Città Nuova e diretta da Donato Falmi. Una storia che si svela come parte non secondaria di quel movimento biblico che con il Concilio Vaticano II ha ridato alla Parola di Dio il suo posto rilevante nella vita della Chiesa, esprimendo, al tempo stesso, il cuore di un'avventura alle origini tutta personale, poi però capace di coinvolgere un gran numero di credenti e non, in una passione feconda per le Scritture. Sin dalle origini dei Focolari il rapporto fra Chiara Lubich - con le sue prime compagne - e il Vangelo, è stato fondamentale. Balza agli occhi come qualcosa di vitale e quotidiano. A Trento, là dove l'Opera di Maria nacque durante la seconda guerra mondiale, anche quando, al suono improvviso dell'allarme antiaereo correvano verso i rifugi, Chiara e le sue amiche avevano sempre con loro il Vangelo: già consapevoli che davvero offriva loro parole, non da interpretare, quanto piuttosto da "tradurre in vita". «Ci bastava una frase sola in cuore e metterla in pratica per capire tutto il resto» ricorderà molto più tardi la fondatrice dei Focolari. Fu in quel periodo tragico che tra le prime "pope" cominciò a consolidarsi quella pratica di scegliere periodicamente una parola del Vangelo da mettere in atto, subito trasmessa su semplici foglietti, accompagnati da un breve testo (alle origini però raramente) e destinati via via a raggiungere quel pubblico sempre più vasto cui erano diretti con la loro immediatezza (e il loro lessico sempre più universale). Certo poi sarebbero stati veicolati con la stampa, con Città Nuova, in tante lingue, ma l'inizio fu quello, spesso con "Parole di vita" individuate tra i testi del mese proposti dalla liturgia domenicale (poi con altri criteri: dal 1982, ad esempio, la "Parola di vita" del mese di gennaio divenne quella scelta per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani). In ogni caso la prima "Parola di vita" con tanto di Imprimatur dell'arcivescovo di Trento (pubblicata in questa pagina) "partì" nel settembre '47, tre mesi dopo l'incoraggiamento scritto dello stesso monsignor De Ferrari («approviamo, incoraggiamo e benediciamo la "Parola mensile"») sul primo commento a stampa pervenuto (sotto il versetto di Luca 10,16 «Chi ascolta voi ascolta me»). Ora, grazie al lavoro di Ciardi (che insegna al Claretianum e dirige il Centro Studi dei Missionari Oblati di Maria Immacolata, la sua congregazione), il lettore può sostare sulle circa trecentocinquanta "Parole di vita" qui recuperate costellanti oltre un sessantennio, dagli anni 40 al 2006 (tenendo presente l'irregolare periodicità iniziale, prima settimanale, poi mensile, e, per un po', la mancanza di riflessioni a corredo). Insomma, "Parole di vita" come tessere di un Vangelo assimilato a piccole dosi più che indebitamente parcellizzato: considerando che per la Lubich in virtù di una singolare pericorei «ogni Parola di vita contiene il Verbo». Sia chiaro: inutile cercare qui dotti commenti esegetici. Piuttosto qualche intuizione, o l'indicazione carismatica su come tradurre nella quotidianità quelle frasi della Sacra Scrittura che Chiara, sceglieva, spiegava come ai tempi in cui era la maestra Silvia, o in cui, dentro esperienze mistiche intense (si veda sotto la data 2 novembre '49 il commento a Lc 11,34 «lucerna del tuo corpo è l'occhio. Se il tuo occhio è puro tutto il tuo corpo sarà illuminato»), riconosceva una fonte d'ispirazione. Modi diversi di lanciare semi di Vangelo attendone frutti. Dunque un nuovo genere letterario e un nuovo strumento di evangelizzazione, e, prima ancora, un inedito approccio alla Scrittura. «La Parola di Vita era il collante della nuova comunità nascente, che andava rapidamente diffondendosi in Italia» oltre a rivelarsi «un metodo efficace di evangelizzazione, come Chiara affermerà più tardi ricordando quei primi tempi», osserva padre Ciardi nel suo saggio introduttivo (quasi un libro nel libro), suggerendo poi le sue chiavi di lettura o i modi con cui sostare su queste pagine. Dove a ben vedere, la comprensione della Scrittura è valutata secondo criteri oggi ancora rimossi, e cioè proporzionata a quanto e a come la si vive. E dove, quel che conta e resta, a prescindere dal successo di un metodo, di una formula, di tante scelte, di glosse vergate solo per suscitare impulsi, ciò che resta, non subisce l'usura del tempo e non viene scalfito nella sua eloquenza: è solo il Vangelo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il mondo non ha tanto bisogno di nuove leggi e nuove disposizioni ma di uomini che ordinino nel proprio intimo l'Amore. Solo in quest'ordine le leggi avranno valore»

è giustizia che Dio giudicherà): «Etiam justitias judicabo». «Anche le giustizie giudicherò» (Sal 75, 3; Sal 74 Vulgata). Altra è la giustizia nella *Carità / la giustizia della Carità / la giustizia che è Carità*. Solo questa giustizia entrerà nel Regno dei Cieli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA